

# Maria Nostra Signora della Salute

di Noemi Sollima



Il pellegrino che entra nel santuario di Nostra Signora della Salute, a Torino, ha l'opportunità di incontrare il Signore non solo nell'ascolto della Parola e nella partecipazione all'Eucaristia, ma anche pregando davanti ad uno speciale dipinto che rappresenta Gesù insieme alla Sua mamma, Maria.

In questo luogo dello Spirito, infatti, a sinistra dell'altare maggiore, si trova una scalinata in cima alla quale è stato posto il quadro di Enrico Reffo (1831-1917) che ricorda la dedicazione della chiesa. In tempi successivi, di Maria nostra Signora della Salute è stata realizzata anche una statua che si offre alla venerazione dei fedeli nella navata di destra del santuario. Essendo più facilmente raggiungibile rispetto al quadro, è dinanzi a questa statua che tanti fratelli e sorelle si fermano più spesso a pregare.

La Madonna desidera tanto farsi vicina ai suoi figli amati, specialmente nell'ora della prova ed i cristiani da sempre ricorrono a lei quando la sofferenza bussava alle porte della vita.

L'esperienza c'insegna che chi soffre non cerca i bei discorsi, anzi li respinge con fastidio. Ciò di cui ha veramente bisogno è un rimedio ai suoi patimenti, un sollievo nella fatica ed un senso a quanto gli è dato di vivere.

Ogni giorno tanti fedeli vengono qui a presentare alla Mamma celeste la propria pena per un figlio, per il marito o per la moglie, per amici e conoscenti. Arrivano con le spalle curve sotto il peso della preoccupazione, il volto triste, gli occhi che guardano con smarrimento ad un futuro che si preannuncia carico di dolore.

Si pongono davanti alla raffigurazione della Madonna come se si fermassero ad un'oasi nel deserto e, nel segreto del loro cuore o a fior di labbra, chiedono la grazia della guarigione, la fine delle sofferenze o anche solo la forza di affrontare la giornata. Cosa ricevono in questo luogo amato da Maria?

**Primo dono: "Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato" (sal 33,19)**

Il dolore, lo sappiamo, insinua una terribile tentazione: quella di pensare: "*Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato*" (Is 49, 14).

Ebbene, fermandosi a pregare davanti alla Madonna della salute, il pellegrino può ricevere dallo Spirito Santo un primo dono: alzare davvero lo sguardo verso di lei ed accorgersi della sua tristezza.

Non è facile per chi sta soffrendo, far spazio al dolore di un'altra persona. È già tanto faticoso sostenere il peso della propria sofferenza, che spesso non si vuole nemmeno ascoltare il racconto dei problemi degli altri. Eppure a volte è così che comincia il cammino di guarigione: ricevendo la possibilità di sollevarsi anche solo per un attimo al di sopra del proprio dolore.

La Madonna tiene gli occhi bassi, come se stesse per piangere. Tra le sue braccia c'è Gesù. È un bel Bambino roseo e paffuto, ma nei Suoi piedini incrociati e nelle braccia aperte Ella intravede già l'Uomo dei dolori che offrirà la Sua vita sulla croce.

Contemplando il volto triste di Maria, il pellegrino la sente subito vicina a sé: come mamma, Maria sa bene cosa significhi amare profondamente qualcuno e portare il peso della vita che gli è destinata. Se avesse potuto evitare al Figlio qualsiasi sofferenza, Maria l'avrebbe fatto. Avrebbe voluto portare lei stessa la croce al posto Suo... ma non poteva perché: "*bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria*" (Lc 24, 26).

Lasciando che, nella preghiera, lo Spirito illumini il mistero della sofferenza, il pellegrino si riscopre nel Bimbo che è in braccio alla madre e vede riflesso negli occhi

di Maria il volto compassionevole di Dio Padre che lo conferma: *“Tu sei il figlio mio, l’amato”* (Lc 3, 22). *“Come potrei abbandonarti [...]? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione”* (Os 11, 8). Ed il suo cuore comincia a risanarsi.

**Secondo dono: *“Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”* (Is 43, 19)**

Perseverando nella preghiera, al fratello/alla sorella che sosta davanti a Maria può arrivare un secondo dono. Nelle situazioni in cui non si può fare molto per allontanare la sofferenza (pensiamo, ad esempio, ad una malattia inguaribile), il dolore dei familiari e degli amici è acuito dal peso della frustrazione di non poter fare tutto il bene che desidera per la persona amata. È una frustrazione che genera tristezza e rabbia.

Ecco, allora, che lo Spirito può condurre il pellegrino a meditare sulle mani di Maria. Nella raffigurazione di nostra Signora della Salute, la Madonna con la mano destra, abbraccia e sostiene il Bambino che, a Sua volta, sorregge la croce. Questo gesto riporta alla memoria quanto accadde sul Calvario. Sotto la Croce, Maria non poteva fare niente per aiutare Gesù. Poteva solo “stare” lì, in piedi, fino a che tutto fosse compiuto... e lo ha fatto. In quel momento, era questa era la sua vocazione d’amore e lei l’ha realizzata pienamente.

Pregando insieme a lei, i fedeli possono ricevere dallo Spirito la luce necessaria per riconoscere le possibilità di bene che il Signore sta aprendo per loro nella situazione di sofferenza che stanno vivendo. È importante riconoscere e dare valore a queste opportunità che, anche se non possono risolvere il problema e non corrispondono a ciò che vorremmo fare, sono elementi decisivi per discernere la nostra chiamata particolare. I limiti che incontriamo nella vita e contro i quali ingaggiamo spesso una battaglia feroce, infatti, non sono solo qualcosa di negativo: sono anche la chiave di un tesoro nascosto.

Mentre con la mano destra Maria sostiene il Bambino, con la sinistra offre alla contemplazione dei fedeli un ramoscello fiorito di mirto. Pianta sempreverde, rammenta ai pellegrini che, con il sacrificio della Croce, la morte non ha più potere: è trasformata in vita di Cristo in noi.

Maria, dopo la deposizione di Gesù, ha atteso nel silenzio l’annuncio della Risurrezione e non è rimasta delusa. Allo stesso modo, ogni fedele che si trova nella prova può scoprire nella preghiera che questa è una delle “opere” più importanti da

compiere, nella forza dello Spirito: custodire la fiducia che la sofferenza e la morte non avranno mai l'ultima parola perché il nostro Dio è Dio della vita.

Con questa rassicurazione, il cuore smarrito comincia a riprendere fiducia, mentre le mani fiacche ritrovano il vigore necessario per mettersi a servizio del prossimo come vuole il Signore.

**Terzo dono: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me” (Lc 22, 28-29).**

C'è ancora un dono che lo Spirito può fare al pellegrino che contempla la raffigurazione di Maria nostra Signora della Salute: il ricordo di una promessa, la stessa che Gesù ha fatto agli apostoli prima della sua Passione. Allora Egli disse: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me” (Lc 22, 28-29).

Nel dipinto, in effetti, Maria, siede in trono, avvolta da un lungo manto blu, con una corona simile a quella del Figlio, mentre i suoi piedi poggiano su uno splendido tappeto.

Non si può comprendere, tuttavia, il senso profondo del regnare di Maria come Signora della Salute, senza far riferimento alla frase riportata nel nastro che scende dalla Croce: “*Ecce salus mundi*”, “*Ecco la salute/la salvezza del mondo*”.

Anche se i simboli con i quali rappresentiamo la regalità mariana (la corona, il trono, lo scettro ecc) fanno riferimento all'immaginario dei regni di questo mondo, Gesù ci ha detto: “*Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” (Mc 10, 42-45).

Chi soffre per se stesso o per una persona cara, specie se si sente schiacciato dall'impotenza umana di fronte al male, ha bisogno di credere che ci sia Qualcuno che invece abbia il potere di far qualcosa. Allora viene in questo santuario e, ponendosi davanti a Maria, la implora di domandare a Dio la grazia della salute. È una buona cosa che questo avvenga, anche perché da qui può iniziare un cammino di crescita nel rapporto con Dio.

C'è, infatti, la speranza che, nella preghiera, lo Spirito conduca pian piano questo fratello/questa sorella ad un nuovo modo di vivere la sofferenza.

Maria, in realtà, non è Signora della Salute nel senso che ha il potere di decidere a chi fare la grazia della guarigione e a chi no. È regina perché, insieme a suo figlio Gesù e per mezzo di Lui, regna “sul” dolore.

La croce, di suo, è solo un terribile strumento di tortura ma tra le mani di Gesù è diventata l'occasione per mostrare agli uomini che non c'è nulla che possa indurre Dio ad andare contro l'uomo perché *"il Suo amore è per sempre"* (sal 136). Gesù è stato tradito e rinnegato dagli amici, ha subito un'ingiusta condanna, è stato deriso e torturato fino alla morte. Ma niente di tutto questo lo ha piegato al punto da fargli maledire gli uomini.

Non solo, accettando di morire sulla croce e resuscitando, Gesù – vero Dio e vero uomo – ha aperto per tutti noi la strada verso la beatitudine dei Cieli. La morte ormai non è più un muro contro cui si schianta la nostra vita: è un passaggio verso la meta a cui tende tutta la nostra esistenza: l'incontro con Dio.

Certo, chi viene qui a chiedere aiuto non fa, come prima cosa, queste considerazioni. Attanagliato dalla paura, confida piuttosto nell'altro tipo di regalità: quella di chi ha potere di vita e di morte.

È possibile, però, che, soffermandosi sullo sguardo di Maria, il pellegrino si accorga della sfumatura particolare di questo sguardo che è molto simile, in fondo, a quello di tante rappresentazioni dell'Annunciazione.

Come dicevamo, Maria tiene gli occhi bassi. Sebbene siano velati di tristezza, in essi compare anche una sfumatura di serenità e di consolazione. È come se Maria, dentro di sé, stesse ascoltando il Signore che le rivela un segreto: la sofferenza, se vissuta con Gesù, ha un grande valore per la salvezza e la santificazione del mondo.

Il pellegrino che sta pregando con lei, in questo momento, ancora non lo sa e probabilmente nemmeno lo desidera, ma la sofferenza che sta vivendo potrebbe davvero condurlo alla piena realizzazione rendendolo sempre più somigliante a Gesù. Se vissuto con pazienza e con amore, infatti, il dolore lo porterà a quel distacco dai propri beni e dai propri progetti che è tanto difficile ma anche tanto necessario nel cammino spirituale. Per andare incontro al familiare che sta male, riuscirà a dimenticare se stesso come mai gli era mai riuscito prima, mettendosi nella condizione di colui che serve. Il bene che vuole alla persona cara gli donerà la forza di sopportare ogni giorno la fatica necessaria, scusando le parole taglienti ed i gesti scortes.

Adesso la paura e il dolore sembrano avere la meglio ma, chissà, può darsi che un giorno anche questo pellegrino tornerà qui e sentirà che la grazia di Dio gli ha dato modo di fare davvero sua la preghiera che tante volte ha sentito recitare nel santuario: *"Cuore divino di Gesù, ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen"*.